DOMANDATE

IN TUTTE LE EDICOLE E LIBRERIE



EXCELSIOR



LA NUOVA
LUSSUOSA RIVISTA
ILLUSTRATA
MENSILE

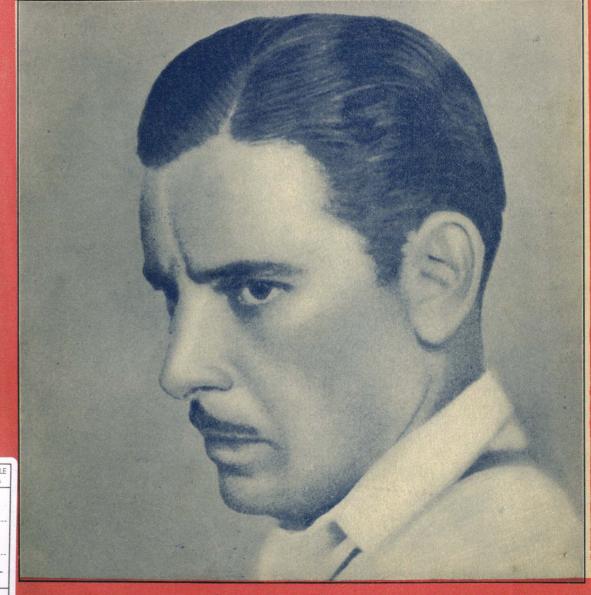
Ogni numero Lire CINQUE

o go

"GLORIOSA, Casa Editrice Italiana MILANO (126) ~ Via Telesio, 19

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

RONALD COLMAN



CENTRO SPREMENTALE DI CINEMATIGRAFIA

3 o1
48
4137

1 501"GLORIOSA Casa Editrice Italiana - Milano I 1 50

I Grandi Artisti del Cinema



Sono stati pubblicati i fascicoli:

MARY PICKFORD - JACKIE COOGAN RODOLFO VALENTINO DOUGLAS FAIRBANCKS POLA NEGRI - HAROLD LLOYD RAQUEL MELLER - SESSUE HAYAKAWA GLORIA SWANSON - TOM MIX MAE MURRAY - MARIA JACOBINI RINA DE LIGUORO - CHARLOT MACISTE - LIA DE PUTTI - LEDA GYS ITALIA ALMIRANTE - RICCARDO CORTEZ RAMON NOVARRO - PRISCILLA DEAN ADOLFO MENIOU - LON CHANEY WILLIAM HART - LEATRICE YOY SOAVA GALLONE - NORMA TALMADGE COLLEN MOORE - ELENA SANGRO DOROTY e LILLIAN GISH BEBE DANIELS - VILMA BANKY NORMA SHEARER - DOLORES COSTELLO **GRETA GARBO - ALICE TERRY** ANTONIO MORENO - DIOMIRA JACOBINI CORINNA GRIFFITH - ARLETTE MARCHAL MARIA PRÉVOST - HUGHETTE DUFLOS NITA NALDI - JOHN GILBERT RENÉE ADORÉE - ROD LA ROCQUE MARION DAVIES - GRETA NISSEN

Ogni fascicolo L. 1,50

-O 039 O-

In vendita in tutte le edicole del Regno e presso "GLORIOSA " - Casa Editrice Italiana - MILANO (126)

Ordinazioni con vaglia anticipato.

GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

RONALD COLMAN

J'ladri in paradiso (Real-Milano)

kiki, Mascoth - (Talia-Milano)

194 Hrutaglio & hady Windermere (Butals-Milano)

Frudalismo - (Regina - Milano)

Brown Jiste (Enso-Milano)



gagliardi attori, i cui meriti consistono Non dimentica mai la sua innata gentilezza, ma... guai agli importuni! guai Questo artista possiede un talento pie- agli attaccabottoni! Pur ricevendoli ama-

esclusivamente nei pregi fisici.

M. - enalist insolution Edition of the pick account of the control of the control

80877

RONALD COLMAN

LA FIGURA FISICA E PSICHICA DI RONALD COLMAN - SUE CARATTERISTICHE E RAGIONI DEL SUCCESSO AMERICANO - DISCREZIONE IN FATTO DI AVVENTURE - WILLARD HOLMES IN "BARBARA,, - DIF-FICOLTÀ DI OTTENERE INTERVISTE - NOTE BIOGRAFICHE, ANZI AUTOBIOGRAFICHE -I FILMS, L'ASCESA RAPIDA, LA . FAMA - BATTUTE FINALI: L'OROLOGIO; IL PAP-PAGALLO



le. Certo si è che il successo continuo e bene assodato di Ronald Colman è un fatto sorprendente, poichè questo artista appare a prima vista lontanissimo dallo spirito americano

a versi ai cittadini degli Stati Uniti. Pure, pochi artisti hanno — come lui generalissimo Adolfo Menjou. - beneficiato di tanto entusiasmo unanime e delirante. Se ne può concludere che gli Americani non hanno preferenze pregiudiziali, e che incominciano ad averne abbastanza dei loro primi attori di marca atletica. Senza dubbio è loro piaciuto il contrasto che presentava Ronald Colman, che è un grande seduttore dello schermo, al pari dei robusti e gagliardi attori, i cui meriti consistono esclusivamente nei pregi fisici.

no di sfumature e s'avvicina insomma all'uomo di mondo normale e bene edu-

er chiunque si appaghi di osser- cato che piace alle sue conoscenze per vare superficialmente, la menta- la sua squisita cortesia e non a cagione lità americana sembra di una dei suoi muscoli o delle attitudini alcomprensione tutt'altro che faci- l'equitazione, al nuoto, alla scherma, alla lotta, alla boxe, all'abilità nel guidare vertiginosamente un'automobile.

Inoltre, porta i baffi, e non si mostra disposto a lasciarseli radere, rinforzando così di una preziosa unità la esigua trupe, logicamente, il suo genere, più che pa di artisti del cinema che non hanno ironico, sarcastico non dovrebbe andare il labbro superiore completamente spoglio, e che potrebbero prendere a loro

> Anche talune rassomiglianze mentali lo raccostano a questo attore francese. Come lui ha il gusto dell'ironia e forma la disperazione dei giornalisti e degli intervistatori, perchè gode molto a raccontar loro delle storielle inverosimili, ch'essi pubblicano talvolta, senza rendersi conto che il faceto Ronald Colman si è regalmente divertito alle loro spalle.

Non dimentica mai la sua innata gentilezza, ma... guai agli importuni! guai Questo artista possiede un talento pie- agli attaccabottoni! Pur ricevendoli amabilmente, non ha pietà e non si trattiene dal bersagliarli di sarcasmi e di riflessioni a doppio senso. Il reporter, che lo affronta, si tiene costantemente sulla difensiva e aspetta l'attacco: quando ciò non avviene, si domanda quale maliziosa insinuazione - che non è riuscito ad afferrare — sia stata pronunziata. Così i suoi modi correttissimi provocano la diffidenza.

Non istento a credere che Ronal Colman eserciti la stessa influenza, o quasi, sul pubblico americano dilettante del cinema. Questo eroe diversissimo da tutti gli altri, quali il compianto Valentino, John Barrymore, Rod la Rocque, Richard Dix, Edmond Lowe è prediletto in ragione di quanto rappresenta di inconsueto e perfino di misterioso.

Ma bisogna convenire che il metteur en scène che ebbe l'ardire di scritturarlo la prima volta agli Stati Uniti, dovette fare un pericoloso esperimento, poichè si esponeva a vedere il suo film sgradito al grosso pubblico.

Ronald Colman non nasconde a se stesso di aver giuocato una partita difficile a vincersi, e non ne trae maggior soddisfazione di quel che convenga. E' un simpatico giovinotto per i suoi amici, sebbene si mostri diffidente e restio a legarsi: esita nel concedere la propria amicizia per paura di provare, più tardi, una grande disillusione. In verità si deve ritenerlo, in fondo, un sentimentale.

Egli non ne conviene, ma sta di fatto che le Americane non s'ingannano accordandogli le loro simpatie, perchè intuiscono in lui un Don Ciovanni di una specie singolare che le spaventa un poco, ma che ritengono assai tenero, carezzevole e penetrante.

Ronald Colman riceve centinaia di lettere di ammiratrici, ma è riservatissimo circa il loro contenuto: si ritiene vincolato dal segreto e si guarda bene dall'imitare molti suoi colleghi che storditamente si vantano ogni qualvolta una vec-

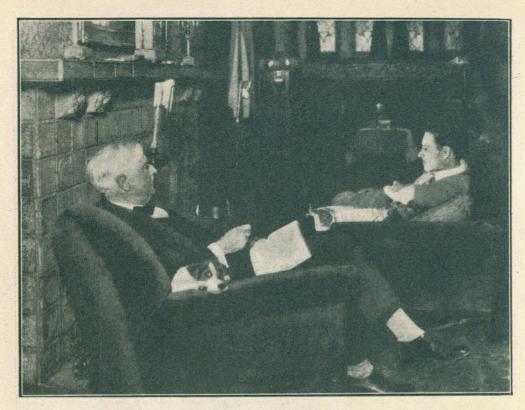


Nel film "Barbara, la figlia del deserto,,

chia serva loro indirizzi una pazzesca dichiarazione amorosa, allorquando un burlone, imitando la calligrafia muliebre, si proponga in olocausto passionale.

Caratteristica di questo attore è la discrezione, ed in questo non è soltanto la prudenza, ma il contrassegno di uno spirito equilibrato.

Un personaggio che gli si attaglia a pennello e da lui reso magistralmente è quello di Willard Holmes, nel riusci-



Nella quiete della sua casa di Hollywood.

tissimo film con Vilma Banky, «Barbara »; eccolo:

Le montagne del Colorado cingono un territorio immenso e brullo che sembra un vero deserto. Vi si nota la stessa aridità, la stessa mancanza di vegetazione con sollevamenti di sabbia che seppelliscono tutto, bestie e uomini. Non pertanto, gli arditi pionieri, risoluti a fabbricar le città, a schiudere nuovi mondi alla civilizzazione, non esitavano a lanciarsi attraverso allo spazio triste. Fra questi si trovavano il banchiere Jefferson Wortz e l'ingegnere Henry Lee; l'uno rappresentante le forze del denaro, l'altro quelle del lavoro, ed entrambi erano tenaci encoraggiosi. Erano accompagnati da un lungo corteo di uomini ce dilicavallio demtro veicoli che seguivano in lunga fila, si tenevano stivati i futuri coloni, uomi-The personage to the strataglia a cara. Tra-array in sarahan barang in pennello e da lui reso magistralmente mente si vantano ogni qualvolta una vec- 4 è quello di Willard Holmes, nel riusci-

versavano la contrada arida per andar a Rubia-City, e contavano d'arrivare a destinazione nella giornata stessa, ma non avevano pensato ad una tormenta di sabbia che si levò improvvisamente a cagione di un vento furioso. In poco volger d'ora, una truppa gioconda fu trasformata in una sfilata funebre; alcuni uomini rimasero sepolti, famiglie intere scomparvero quasi inghiottite da una botola; si udirono delle grida, dei richiami disperati intramezzati da singhiozzi.

Così, Jefferson Wortz e Henry Lee avvertirono dei vagiti di pianto: si chinarono e scoprirono una graziosa bimbetta, unica superstite di un'intera famiglia sepolta sotto la sabbia. Il banchiere prese in braccio il prezioso fardello, e aveva l'aria di una nutrice poco abile ma piena d'attenzione. Non appena potè, Jeffer son adottò la creatura, e siccome questa

non aveva nessun indizio sulla sua biancheria, il banchiere le diede il nome di Barbara Wortz, e la piccola derelitta divenne una bella ragazza. A quindici anni. col cappello da cow-boy aveva un'andatura ardita, la leggiadra Barbara, e i due uomini non erano i soli ad amar la terre desolate, e ben presto sorse la cit-

trovatella; ve n'era un terzo, il cui amore, del resto, era alguanto diverso. Costui era Abe, il figlio di Henry Lee l'ingegnere, innamorato pazzamente di Barbara, la figlia del Deserto.

Jefferson Wortz e Henry Lee avevano concepito un progetto gigantesco, consistente nell'irrigare il deserto per farne una regione fertile, un vero paradiso. Avevano impiegato quindici anni a maturar questo piano studiato minutamente: non mancava loro che un forte capitalista dallo spirito avventuroso e di largo calibro per aiutarli. Lo snidarono nella persona di Greenfield; questi trovò l'affare interessante e comparve un giorno, seguito dal proprio figlio adottivo, Willard Holmes, ingegnere: quest'ultimo doveva dirigere i lavori nell'intento di portar l'acqua nella pianura arida. Holmes fu subito sedotto dalla grazia di Barbara: sarebbe stato difficile, del resto, guardar la ragazza senza esserne

ammaliato. Essa aveva un'indole retta e fiera che colpiva in ogni sua manifestazione. Holmes, proveniente dalla città, in cui menava una vita confortevole, si chiese anzitutto se potrebbe resistere a quella dura e disagiata vita di pioniere.

- Riprendo a sperare, guardandovi, Barbara — diceva spesso alla giovine; - la vostra bellezza m'insegna la rassegnazione e la bravura. Siete per me tutta la luce di questo paese.

Lavorava accanitamente, in compagnia di Abe Lee, e bisogna convenire che erano entrambi largamente compensati: il successo sembrava, infatti, aver coronato i loro sforzi: il Colorado, sviato dal suo corso incominciava ad irrigare le



tà di Kingston, sulle rive del fiume, la nuova città dei pionieri. Da tutte le parti vennero coloni, attratti - ad esso dalla ricchezza e dalla sicurezza della contrada. Ma alcune minacce pendevano sul capo degli abitanti e li spaventarono. Henry e Abe Lee si recarono da Greenfield, il capitalista.

 Abbiamo constatato — cominciò il padre - che le dighe costruite sono troppo deboli; il minimo ingrossamento del



Una posa.

fiume le stroncherà di certo e vi saranno dei guasti. C'è da temere un disastro. - Che volete che vi faccia? - brontolò il capitalista.

- consentire ad una nuova erogazione di riparare il male al più presto. di fondi.
- ribattè l'altro ma il rubinetto è chiuso: non più un soldo di credito.... Non voglio rovinarmi.
- rete gli altri, lasciando incompiuto il lavoro incominciato.
- Non siamo dello stesso parere disse Greenfield - e siccome non ho voglia di discutere più a lungo, vi ringrazio dei vostri servizî: Willard Holmes basterà da solo a compiere l'intrapresa.

E, per chiudere il colloquio, accese un grosso sigaro.

Henry e Abe Lee tornarono a Kingston e misero al corrente Jefferson Wortz e i suoi amici di quanto era avvenuto. Jefferson Wortz lasciò Kingston e se ne andò, con la propria fortuna personale, che non era trascurabile, a costruire la città

di Barba, su di un'altura, per mettere al sicuro da un'inondazione eventuale tutti coloro che avevano fiducia in lui.

Willard Holmes, alla partenza di Barbara col padre adottivo, non potè a meno di esprimere il proprio rammarico, ma i suoi sospiri e le sue doglianze urtarono contro il volto freddo della ragazza. Invano la supplicò; essa non si degnò d'ascoltarlo: e allora il giovine si rivolse a Greenfield per avere degli schiarimenti su alcune cose per lui incomprensibili. Greenfield gli comunicò il licenziamento dei due ingegneri, padre e figlio, e gliene rivelò il motivo. Willard Holmes, dopo aver ascoltato con calma, gridò:

- Ma i Lee hanno ragione, ragionissima! Alle prime pioggie si romperanno le dighe troppo tenui.
- Ah! tu la pensi come loro... E bene, non hai che da dividere la loro sorte. Lascerai immediatamente la compagnia.

- Ouesto non ha importanza - affer-- Bisognerebbe - insinuò Abe Lee mò Willard Holmes; - l'essenziale si è

E. non appena lasciato il padre adotti-- Facile a dirsi, mio giovine amico, vo, andò a visitare il grosso banchiere Cartwright, a San Felipe, per interessarlo ai lavori da fare al deserto. Dal canto loro, Wortz e Lee avevano avuto la stes-- Invece, voi vi rovinerete e rovine- sa idea: il banchiere, meno testardo di Greenfield, mise a loro disposizione i fondi occorrenti.

Era tempo: a Barba, gli operai non



Con Norma Talmadge, briosa Kiki.

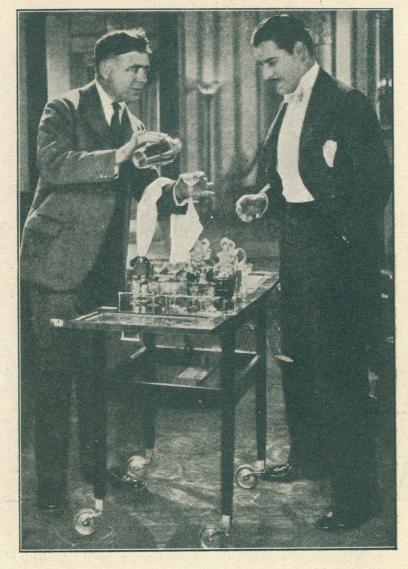


Una maschia espressione di Ronald.

avevano ricevuto la paga e, sobillati da un agente di Greenfield, minacciavano di dar fuoco alla città. Fortunatamente Abe Lee e Willard Holmes erano stati avvisati in tempo: balzarono sui loro cavalli, portando il denaro versato da Cartwright; con questi fondi contavano di pagare gli operai e sedare la rivolta. Stavano per giungere a Barba, quando caddero in un'imboscata: due individui, nascosti dietro un cespuglio, avevan tirato su di loro; essi erano caduti a terra non

mortalmente feriti. E Willard Holmes, non appena rinvenuto, non ebbe che un pensiero: raggiungere la città minacciata e consegnare il denaro che portava agli operai in rivolta. Con isforzi inauditi riuscì a raggiungere il doppio scopo e chiese soccorso per il compagno rimasto nel deserto. Alcuni volonterosi si mossero alla ricerca di Abe Lee, mentre Willard Holmes veniva meno per la fatica e per il sangue perduto.

Fu Barbara che fece riaprire gli occhi



- Beviamo, la vita è allegra!

Deserto che lo curava, non potè tratte- chè lo considerava come un vero fratelnersi dal mormorare:

salvato una volta di più... lo v'amo, e Abe Lee un rivale. Volse la testa dallo voi?

e Barbara non seppe che rispondere: cor- so dolore.

al giovane. Quando egli vide la figlia del se al ferito e lo baciò teneramente, poilo. Ahi! Willard Holmes non sapeva di - Barbara, amor mio, voi m'avete questo particolare sentimentale e vide in spettacolo che gli aveva trafitto il cuore. Ma, proprio in quel momento, si tra- In questo frangente, sopraggiunse Greensportava là su di una barella Abe Lee, field, e Willard gli esternò il suo immen-



Ronald Colman e Vilma Banky ne "L'Angelo delle Tenebre,,



Il suo sguardo.

 Amo Barbara perdutamente, ma non la sposerò mai — disse con voce cupa — perch'ella ama un altro.

Barbara, che aveva udito la prima parte della frase soltanto, mormorò: — Come mi disprezza! E' mai possibile ch'io abbia pensato di unire la mia vita alla sua?... No... no!

Si sforzava di sorridere, ma tratteneva le lacrime pronte a sgorgare.

Ciò ch'era stato previsto, avvenne. Un giorno il Colorado straripò e la città di Kingston fu d'strutta dalla furia delle acque. Gli abitanti cercarono di fuggire, e molti trovarono, per buona sorte, un rifugio nella città di Barba; ma un gran numero di essi rimase in grave pericolo. Si trattava di salvar dei vecchi, delle donne, dei bimbi. Willard Holmes bravo e intrepido, corse, nonos ante la ferita. sul luogo del disastro e cooperò al salvataggio dei disgraziati: ma l'inondazione diventava sempre più terribile e Greenfield per poco non vi perse la vita. Salvato miracolosamente, sembrava un altro uomo; non era più l'arrogante affa

rista senza cuore: era diventato umile e compassionevole, come se tornasse dai regni della morte. E implorò il perdono di Barbara sulle proprie colpe.

— Ma non si tratta di me, Barbara, io sono un uomo finito, che val poco e merita la sua sorte. Ma penso al mio figliuolo adottivo, al solo essere che mi resta, a Willard Holmes che vi ama. Ascoltatelo; egli non ha mai mentito, non ha mai cessato dal volervi bene.

Ma si poteva forse sapere quel che succedeva in quel momento a Willard Holmes, poichè l'acqua tutto invadeva, schiantando e asportando?... Orribile e grandioso spettacolo! Alla fine Willard Holmes potè sfuggire come Greenfield alla furia dell'acqua. Nulla è eterno, nemmeno le peggiori situazioni, le peggiori catastrofi: dopo l'uragano venne il bel tempo; il deserto ridiventò un Eden e vi sorse una pacifica casa in cui Barbara e Willard si unirono amorosamente, dopo tante vicende dolorose.

**:

E' ardua cosa ottenere da Ronald Colman qualche notizia sul suo passato: egli ha la riputazione d'essere l'artista meno



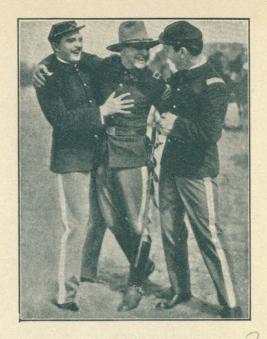
Uno schizzo di Ivan Pissilenko.

intervistabile che esista al mondo. Tuttavia un collega nostro ebbe la fortuna di trovarlo or non è molto in disposizioni favorevoli ed ottenne qualche notizia abbastanza diffusa circa la sua ascensionale e brillante carriera. I lettori ci saranno grati di questa biografia sotto forma di autobiografia del bravo e interessante artista

« Sono nato in Inghilterra, nella piccola città di Surrey, precisamente. Mio padre era un importatore di seterie di Richmond-on-Thames che guadagnava largamente la sua vita e, felicissimo di aver un figliuolo, risolvette d'iniziarlo nel suo mestiere. Questo figlio, non faccio per vantarmi, ero io, e mi parve naturalissimo d'esser destinato a continuare l'opera paterna. Ma gli eventi si presero la briga di orientarmi verso un'altra direzione. Nel 1910, quando ero sul punto d'entrare all'Università di Cambridge. i miei genitori sub rono dei rovesci finanziari e dovettero rassegnarsi ad abbandonare la città in cui risiedevamo. Ebbero l'idea di stabilirsi in Iscozia, perchè abbiamo degli ascendenti scozzesi, ma preferirono Londra. Invece di diventare uno studente, aiutai mio padre come meglio potevo, e siccome le mie occupazioni mi lasciavano parecchio tempo disponibile, frequentai assiduamente il teatro che non tardò ad attirarmi.

« Ma l'avvenimento più sensazionale della mia vita non è stato la passione per il teatro; oh no! E' stato la nascita di una sorellina quando avevo soltanto quattro anni. Mi ritenni serissimamente investito dalla natura di una funzione protettiva e per molti anni credetti di avere sulla piccina dei diritti quasi assoluti. Tanto che mio padre diceva spesso:

— Questo ragazzo ha delle notevoli disposizioni per far la bambinaia: lo ammoglieremo presto e avrà una numerosa progenitura.



Colman, Barthlemess e Forbes.

« Passarono gli anni e la mia inclinazione per il teatro crebbe. I miei non si opponevano all'idea di calcare le tavole del palcoscenico ed io facevo dei progetti. Sopravvenne la guerra: m'arrolai fin dai primi dell'agosto 1914 nel reggimento scozzese di Londra e sbarcai in Francia alla fine dello stesso mese.

« Ho conosciuto le ore terribili dell'inizio della guerra e ho visto - sia detto senza vanteria - la morte assai da vicino: ho conservato un ricordo indelebile delle ore angosciose della battaglia di Mons, in cui perdetti molti buoni camerata. A Ypres mi trovai accantonato nella famosa Halle des Drapiers, quando vi cadde il primo obice tedesco, e assistetti alla demolizione di quel monumento ammirevole. Rimasi ferito abbastanza gravemente alla caviglia da uno scoppio d'obice nei primi giorni del 1915 e fui ricoverato in un ospedale. Mi occorsero vari mesi per guarire e, siccome soffrivo sempre per la mia gamba, fui mandato in Iscozia dove rimasi per un anno.

Nel 1916, quando stavo per essere ag- fede mente i precetti e i consigli degli gregato a un'unità di fanteria di Londra, anziani: un attore non si improvvisa. mi riformarono definitivamente.

neppure per l'anticamera del cervello di servirmi delle relazioni paterne per sar del commercio e preferii rivolgermi al teatro. Provai una certa difficoltà a farmi accettare da una compagnia: ma siccome sono tenace, riuscii a farmi prendere dal direttore del Coliseum che acconsentì ad affidarmi una particina in una vid » con Poppy Windham collaboratocommedia di poca importanza interpre- re. Fui, non lo nego, alquanto sconcertatata da un'artista apprezzata dai londito dall'arte cinematografica, i cui usi connesi, Lena Answorth. Il direttore fu sod- trastano con quelli del teatro. Ma, più disfatto di me, ma impiegò tre settima- tardi, mi resi conto che questa arte non ne per dirmelo: voleva aspettare per formarsi su di me un sicuro giudizio. In poche parole, fui scritturato di nuovo e af- re con una compagnia per gli Stati-Uniti. frontai il fuoco della ribalta con Gladys Cooper: ho imparato il mestiere grado a grado, e potei perfezionarmi seguendo e avemmo parecchi disappunti. E allora,

« Attrassi veramente l'attenzione del «Reso alla vita civile non mi passò pubblico nel 1919, interpretando una parte abbastanza difficile nella versione inglese degli Avariés di Brieux. Pure nella stessa epoca feci conoscenza con la macchina da presa in uno studio inglese, cuello della compagnia Broadwert, in cui girai sotto la direzione di Walter West, un film pugilistico « Il figlio di Daaveva detto l'ultima parola.

"Poco dopo, ebbi la fortuna di parti-Disgraziatamente la tournée, della quale facevo parte, non riportò troppi successi



Il congedo da Barbara (una scena del film: "Barbara, la figlia del deserto...).

sotto la direzione di Fay Bainter, partii avessero pronunziato l'ultima parola. Non in una nuova tournée attraverso tutta l'America. Rappresentavamo una commedia che aveva trionfato a New-York e ne avemmo risultati soddisfacenti. Quando il caso dei viaggi ci condusse a Los Angeles, seguii il consiglio di molti miei camerata e volli farmi scritt rare negli studios luto sapere di me cuando ero andato ver-

pertanto mi pareva pericoloso l'abbandonare il posticino ch'ero riuscito a conquistare nel teatro con tanti sforzi. Mi allontanai dunque dagli studios e continuai a recitare.

« Ora il cinema, che non ne aveva vo-



Una mutevole espressione del suo volto: è evidente in questa posa la somiglianza con il nostro Amleto Novelli.

di Hollywood. Avevo molte lettere di so di esso, venne a me quando io non raccomandazione; ma dovungue mi pre- ne volevo più sapere. Eravamo nel 1923 sentai fui deluso: e mi motivarono il ri- ed io recitavo fra ottimi colleghi, allorfiuto con validi motivi. Il mio fisico non quando Henry King mi propose di colincantava, a quanto pare, onde rinunziai laborare con Lillian Gish in «La Suora ad insistere.

« Il teatro, del resto, mi offriva una situazione stabile, e una piccola inchiesta da me fatta mi aveva appreso che il cinema attraversava un periodo critico. I bene informati assicuravano pure che la " pittura movimentata " non aveva alcuna speranza di avvenire e che sarebbe sempre rimasta uno spasso popolare di essenza inferiore. lo non credetti riò, perchè talune realizzazioni mi facevano supporre invece che i metteurs en scène non

bianca - ovvero - Fra le lave del Vesuvio». Rifiutai tre volte; ma l'ottimo inscenatore insistè vivamente additandomi i vantaggi che avrei avuto dal presentarmi a fianco di un'attrice di tanto valore. Anch'essa insistè direttamente e... dovetti cedere.

«E m'accorsi subito che il cinema aveva fatto immensi progressi e che un artista poteva lanciarvi delle belle creazioni. Non riusci una gran cosa nei miei riguardi quella (Suora bianca) de redo di

ro: da ragazzo giuocavo a foot-hall con grammaricai molto e rifeci la via percorsa.

cesso dell'opera di Henry King mi pose subito in ottima vista. Poi girai « Romola », che fu pure un successo, ma io non l'amo troppo perchè preferisco le cose moderne. E poi: «La stretta del Passato», «La Casa del Morto», «La fiamma vittoriosa », con Blanche Sweet: «L'Angelo delle tenebre » con Vilma Banky che io prediligo sulle altre, come cuella che mi to anche un buon libro. E sapete cual

aver fatto meglio in seguito: pure il suc- furore; sono stato un accanito giocatore di cricket, nuoto e mi alleno sistematicamente con la coltura fisica. Senza contare la passione per l'automobilismo, se pur si può considerare sportivo l'automobilismo. lo credo che, ai nostri giorni, si possano esercitare i muscoli e il cervello. Non nascondo che mi diverte molto un match di boxe, ma mi alletta mol-



Kiki, scoiattolo di Montmartre, Una scena di conforto... Colman e Norma Talmadge.

ricorda la guerra. Poi ancora con Blanche Sweet « Una donna sportiva » me sa in iscena da Marshall Neilan, uno dei migliori realizzatori americani. Seguirono dei films nei quali ho potuto dar la misura di quello che potevo fare e che m'hanno procurato i migliori successi fino ad oggi: «La sorella di Parigi», con Constance Talmadge; «Kikì», con Norma Talmadge; « Il ventaglio di lady Windermere »; « Il sublime sacrifizio di Stella Dallas ».

« Qualche giornalista americano m'ha presentato come un attore preoccupato unicamente di distrazioni intellettuali e niente affatto sportivo. Nulla di meno velibro prediligo fin dall'infanzia? « David Copperfield », l'opera meravigliosamente umana di Carlo Dickens. Lo rileggo spesso e per un pezzo mi son figurato di rassomigliare a questo eroe... ».

Quando Ronald Colman ripensa al passato, è preso da una certa nostalgia melanconica, ma sempre sorridente... E ha terminato l'intervista, sempre per mantenersi uguale a se stesso, con questi due aneddoti mirabolanti.

"Un giorno cavalcavo per la camgna, in Iscozia: ad un certo punto mi parve di avere appetito e cercai l'orologio nel taschino del panciotto. Quale disappunto! l'orologio non vi era più. Mi ro: da ragazzo giuocavo a foot-ball con rammaricai molto e rifeci la via percorsa,

te mi era uscito di tasca nel trottare.... Poco più tardi, m'accorsi che il mio bra vo cavallo zoppicava con la gamba sinistra anteriore. Che diavolo poteva essergli successo? Scesi di sella e gli feci sollevare la zamoa sinistra, supponendo che un ciottolo si potesse essere introdotto sotto lo zoccolo. Qual meraviglia! Incastrato nel ferro era... indovinate un po'?... il mio orologio, intatto, che camminava ancora... Così potei sapere che ora fosse...

nella speranza di ritrovarlo: probabilmen- ta me ne andavo a caccia, nell'America del Sud... Camminavo da un bel pezzo col fucile a tracolla, senza aver l'occasione di servirmene e pensando alla vanità delle cose umane... Ed ecco scorgo, non lontano da me, su di un cespuglio, un magnifico pappagallo. Non era grosso, in verità, ma meravigliosamente bello, dalle piume variopinte e smaglianti. Non mi venne in testa di piantargli una spallinata in corpo, sarebbe stato un vero peccato uccidere una bestiola così leggiadra. M'accostai al cespuglio per ten-"Ma questo è niente ancora. Una vol- tar di catturar con le buone maniere quel-



Una scena di "Barbara, la figlia del deserto,, con Vilma Banky.



(Reb Daniel) Vilma Banky in un disegno di Ronald Colman.

che parola amabile, sorrisi graziosamen- za meta. Ad un certo punto, quale mete e riuscii a prendere fra le mani la be- raviglia! odo una vocina un po' stridula stiola senza che fuggisse nè s'irritasse. e leggermente rauca che dice: Forse, esercitavo su di lui un certo fascino, come sul pubblico. Fatto sta che «Era il pappagallo che sapeva il mio lo presi, lo accarezzai e lo riposi, con la nome, e mi ricordava che era ora di massima delicatezza, nel cirignolo che mangiare». mi pendeva sul fianco posteriore. Indi,

l'esemplare ornitologico. Pronunciai qual-ripresi a camminare distrattamente e sen-

- Ronald, ho fame...

È USCITO

IN TUTTA ITALIA:

ELEGANCES DE PARIS

> SONTIJOSO ALBUM TRIMESTRALE DI MODE, CON MODELLI A COLORI, REDATTO IN DUE LINGUE



"GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana MILANO (126) - Via Telesio, 19